



**17 DICEMBRE**

*3<sup>a</sup> DOMENICA*

*DI AVVENTO*

*“La vostra gioia è nel Signore:  
Andate a Lui con cuore gioioso!”*

*In questa terza domenica dell'Avvento la liturgia ci invita alla gioia. L'Avvento è il tempo della gioia spirituale perché ci invita a camminare con lo sguardo rivolto in avanti, nell'attesa del Cristo che viene.*

*Nell'affidarsi e nell'abbandonarsi a Dio Padre nascono la serenità, la gioia e la pace del cuore.*

*Ciò che i cristiani possono dare come testimonianza al mondo è uno stile di vita nuovo che infonde speranza, elargisce gioia e si oppone al pessimismo.*

*La radicalità delle esigenze evangeliche e l'austerità di vita di Giovanni il Battista non sono sinonimo di tristezza ma di entusiasmo che non misura sforzo e impegno.*

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C. Il Signore Gesù è vicino e la sua venuta rallegra ogni cuore, dona gioia a ogni vita, porta luce nel buio, guarisce cuori spezzati e fascia con l'amore ogni profonda ferita.*

Preghiamo invocando:

**VIENI, SIGNORE GESÙ.**

- 1) Vieni, Signore Gesù, nella tua Chiesa, perché diventi ogni giorno testimone di salvezza, instancabile costruttrice di pace, seminatrice di gioia. **Noi ti preghiamo.**
  
- 2) Vieni, Signore Gesù, in ogni famiglia che ha bisogno di sentirsi raggiunta dalla gioia, dalla tenerezza dell'amore e del perdono. **Noi ti preghiamo.**
  
- 3) Vieni, Signore Gesù, in ogni comunità ecclesiale che ha bisogno di riscoprirti, di rimetterti al centro, di sentirsi chiamata e radunata dal tuo amore. **Noi ti preghiamo.**
  
- 4) Vieni, Signore Gesù, nel cuore di ogni persona chiamata da te a essere come Giovanni: voce della tua Parola e segno vero della tua presenza. **Noi ti preghiamo.**

*C. O Padre, tu solo sei fonte di gioia, di speranza e di consolazione. Concedi al tuo popolo in preghiera l'abbondanza della tua grazia, perché sappia accogliere con fede la venuta del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // **Amen.***

# Lucernario per la terza Domenica di Avvento

*sostituisce l'atto penitenziale*

**C.:**

Fratelli e sorelle, mentre percorriamo con fede il cammino dell'Avvento in ascolto della voce dei profeti, proclamiamo che Cristo è la luce della nostra vita e contempliamo con fede i segni del suo ritorno glorioso.

Signore, luce che mai tramonta,  
atteso da Giovanni Battista,  
tu sei il Vangelo di libertà che il Padre ha proclamato  
per chi è ultimo, povero e disperato.  
Signore, pietà.

*Il Signore è la luce che illumina il mondo: Gloria, Gloria cantiamo al Signore*

Cristo, sole di giustizia e di pace,  
confessato da Giovanni Battista,  
tu sei la pienezza delle attese dei profeti  
e la consolazione della Chiesa.  
Cristo, pietà.

*Il Signore è la luce che illumina il mondo: Gloria, Gloria cantiamo al Signore*

Signore, stella di speranza e di vita eterna,  
onorato da Giovanni Battista,  
tu sei Parola di salvezza per ogni uomo  
che cammina nelle tenebre e cerca la pienezza della luce.  
Signore, pietà.

*Il Signore è la luce che illumina il mondo: Gloria, Gloria cantiamo al Signore*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri peccati,  
ci sostenga con la luce del suo amore  
e ci conduca alla vita eterna. Amen

## III DOMENICA DI AVVENTO

### PRIMA LETTURA

*Gioisco pienamente nel Signore.*

**Dal libro del profeta Isaìa**

61, 1-2.10-11

**Lo spirito del Signore Dio è su di me,  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
a promulgare l'anno di grazia del Signore.**

**Io gioisco pienamente nel Signore,  
la mia anima esulta nel mio Dio,  
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,  
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,  
come uno sposo si mette il diadema  
e come una sposa si adorna di gioielli.  
Poiché, come la terra produce i suoi germogli  
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,  
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia  
e la lode davanti a tutte le genti.**

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Da Lc 1, 46-54

**R/. La mia anima esulta nel mio Dio.**

**L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. R/.**

**Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono. R/.**

**Ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia. R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési**

**5, 16-24**

**F**ratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

**Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.**

**Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!**

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Is 61, 1 (cit. in Lc 4, 18)**

**R/. Alleluia, alleluia.**

**Lo Spirito del Signore è sopra di me,  
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.**

**R/. Alleluia.**

## **VANGELO**

*In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

**1, 6-8.19-28**

**V**enne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

**Parola del Signore.**

## 3° Domenica di Avvento - Anno B



Dal vangelo secondo Giovanni (1, 6-8.19-28)

*Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io? Voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.*

*Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*



# GIOVANNI BATTISTA, IL PROFETA CHE PREPARÒ LA VIA

**1. Egli, Dio, preparerà la “tua” via.** – «Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: <sup>3</sup>egli preparerà la tua via» (Mc 1,2-3).

La citazione tale e quale non si ha nell’Antico Testamento; ma si avvicina molto a Es 23,20 quando Dio manda il suo angelo per guidare il popolo ebraico ancora in cammino verso la terra promessa. Nel nostro caso, però, chi parla è Dio stesso e dice che manda «il mio messaggero» è il Battista: «Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni» (Gv 1,6). L’interlocutore è Gesù stesso al quale viene mandato il Battista come precursore: «egli preparerà la tua via».

Notiamo il fatto unico: l’eccezionale importanza della venuta di Gesù emerge già dal fatto che tale venuta mai era stata così preparata da Dio in questo modo.

**2. L’esortazione del Battista.** – «Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati» (Mc 1,4-5).

Abbiamo qui il primo compito del Battista, quello di preparare il popolo alla venuta del Signore. L’elemento fondamentale era la conversione morale, tanto importante è tale venuta. Occorre sentirsi interiormente dispiaciuti per i peccati commessi, in modo da confessarli pubblicamente. Denunciare apertamente i peccati commessi, in modo che la conversione si manifesti anche esternamente: confessare i propri peccati è inizio di guarigione spirituale. Così si è nelle disposizioni per ricevere il perdono. Notiamo che il battesimo veniva amministrato da un altro, da Giovanni; si è quindi fuori di un generico bagno rituale.

Questa proclamazione del battesimo particolare, che era accompagnata dalla grazia e che prefigurava il battesimo cristiano nel nome della Trinità, fece breccia nel cuore dei contemporanei tanto che quelli della Giudea e di Gerusalemme accorsero nel Giordano per farsi battezzare da Giovanni. Il luogo tradizionale del battesimo di Giovanni a 8 chilometri da Gerico. Giovanni avrà un séguito di discepoli, attivi e ricordati dai Vangeli e dagli Atti degli Apostoli.

**3. La predicazione.** «Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1, 6-8).

Siamo al secondo compito del Battista: quello di annunciare la venuta pubblica di Gesù. Lo annuncia con il suo abbigliamento di penitente: «era vestito di peli di cammello», quindi, stoffa assai ruvida e fastidiosa per la pelle. Anche, quanto al cibo, si limitava all’essenziale, cioè quanto il deserto gli offriva.

Annuncia “uno che sta per venire”, per tre volte, rilevando sempre la superiorità di Gesù. Questi, diversamente di me, «è più forte di me», quindi può unirvi davvero a Dio; «prima di me», cioè appartiene al mondo del divino; come frase ricapitolativa di tutta l’attività del Battista, dice che Gesù «battezza in Spirito Santo», quindi fa entrare in voi la presenza e l’azione divina dello Spirito.

«Egli [il Battista] venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce» (Gv 1,7-8).

Accogliamo dunque questo invito, rendendoci testimoni di Cristo, nel nostro parlare con gli altri e nell’impegno a crescere sempre più nella fede.

# Giovanni il Battista è voce, Gesù è la Parola

L'evangelista Marco aveva fatto coincidere l'inizio del vangelo con l'apparizione di Giovanni il Battista, presentandolo in modo breve e sintetico (cf. Mc 1,1-8), senza insistere sui suoi insegnamenti, a differenza di Matteo e Luca (cf. Mt 3, 7-12; Lc 3,7-18). Per questo, nella terza domenica di Avvento, tradizionalmente dedicata al Battista, in questa annata B il lezionario ricorre al quarto vangelo, che ci offre una presentazione "altra" del Battista. Il brano liturgico unisce tre versetti tratti dal prologo e una pericope riguardante la confessione del Battista circa la propria identità.

Giovanni sta alla cerniera tra Antico e Nuovo Testamento, è l'ultimo dei profeti dell'antica alleanza e il primo a proclamare il Vangelo (cf. Lc 3,18): è lui il sigillo della continuità della fede, è lui il testimone della Legge e dei Profeti, e nel contempo l'annunciatore e il testimone di Gesù Cristo. Tutto il Nuovo Testamento è concorde sulla sua identità e sulla sua missione di precursore, ma il vangelo "altro" ce lo presenta con tonalità particolari, peculiari.

Giovanni entra in scena nel prologo del quarto vangelo. Dopo aver rivelato colui che era fin dal principio rivolto a Dio e messo in evidenza la contrapposizione tra la luce e le tenebre (cf. Gv 1,1-5), in modo brusco e inatteso il testo annota: "Venne un uomo mandato da Dio. Il suo nome, Giovanni". Un uomo: Giovanni è un uomo, senza alcuna qualifica di appartenenza sociale o religiosa. Si tace il suo essere venuto al mondo da una famiglia sacerdotale, si tace la sua provenienza. Egli è un uomo presentato in modo spoglio, del quale importa solo dire che è "inviato da Dio" e, subito dopo, "testimone". Ecco la sua vera qualifica: un inviato, un profeta e un testimone, dunque servo solo di Dio. A lui spetta di testimoniare riguardo alla luce venuta nel mondo, questa è la sua missione: chiamare tutti a credere alla luce e a uscire dal dominio delle tenebre.

Nel quarto vangelo, inoltre, Giovanni si definisce ed è definito soprattutto in modo negativo, ossia in riferimento a ciò che non è: è inviato da Dio, ma non è la luce, bensì soltanto il testimone della luce. Perché questa insistenza? Perché ancora nell'epoca in cui questo vangelo è messo per iscritto vi sono alcuni che si rifanno al Battista, contrapponendolo a Gesù. D'altronde egli fu una figura profetica carismatica, con molto seguito e risonanza. Non si dimentichi che di lui abbiamo notizie da numerose fonti giudaiche, cosa che non si può dire di Gesù. Qui dunque l'evangelista sottolinea la differenza radicale tra il profeta, un uomo, e il Figlio di Dio venuto nel mondo.

E cosa dice di sé Giovanni, quando le autorità giudaiche gli inviano da Gerusalemme sacerdoti e leviti per interrogarlo? Si tratta di una vera e propria delegazione inviata a causa del suo successo e dei discepoli suscitati dalla sua attività, il che ha destato preoccupazione e diffidenza nei suoi confronti. L'interrogatorio che gli viene rivolto è un vero processo. Non appena lo vedono, gli inviati gli chiedono in modo diretto e autoritario: "Tu, chi sei?". La sua risposta svela i loro desideri e le loro intenzioni. Essi temono che Giovanni possa vantare pretese messianiche, ma egli puntualmente confessa: "Io non sono il Messia". Nessun sogno da parte sua di essere un capo, tantomeno di essere l'Unto del Signore promesso al popolo di Dio attraverso i profeti. Egli risponde con *parrhesía*, liberamente, senza tergiversare. Se nel prologo l'evangelista aveva scritto: "Non era lui la luce", qui Giovanni afferma di sé la medesima verità: "Io non sono il Messia", colui che la tradizione giudaica definiva anche "luce" (Gv 8,12).

Giovanni non pronuncia mai una frase affermativa che contenga l'espressione "Io sono", perché questa spetta a Gesù come autorivelazione. Sarà Gesù, a cominciare dal suo dialogo con la donna samaritana (cf. Gv 4,26), ad affermare a più riprese: "Io sono", fino a rivelare con questa espressione la sua qualità divina, l'autorivelazione di Dio. Giovanni invece dice: "Io non sono". Egli ha il compito di indicare non se stesso ma solo Gesù. Per questo dirà: "È lui del quale ho detto..." (Gv 1,30); "ho contemplato lo Spirito discendere ... e rimanere su di lui" (Gv 1,32); "è lui che immerge nello Spirito santo" (Gv 1,33), "è lui il Figlio di Dio" (Gv 1,34). Insomma, Giovanni non è il Messia, non è l'adempimento delle promesse sull'Unto figlio di David.

Vista questa sua modalità di rispondere, i suoi interlocutori lo incalzano con altre domande: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". Ed egli, di nuovo: "Non (lo) sono". Elia era il profeta rapito in cielo (cf. 2Re 2,1-18), di cui Malachia aveva preannunciato la venuta alla fine dei tempi, quale inviato di Dio: "Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore" (Ml 3,23). D'altra parte Giovanni vestiva come il profeta Elia: era dunque lui l'Elia redivivo? Ma egli nega quello che molti gli riconoscevano e che gli

riconoscerà lo stesso Gesù: “Io vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui” (Mc 9,13; cf. Mt 17,12).

Segue una terza domanda: “Sei tu il Profeta?”. Ed egli, ancora: “No”. Non è neanche il Profeta, cioè quel profeta uguale a Mosè che Dio aveva promesso (cf. Dt 18,15) e che gli ebrei attendevano per gli ultimi tempi. Per la venuta del Messia, per il giorno del Signore erano attese queste figure profetiche, ma Giovanni non vuole essere identificato con nessuna di loro. In tal modo mostra chiaramente di essere un uomo decentrato, perché sa che al centro c'è il Cristo.. Evita persino di dire: “Sono”, perché non vuole che l'attenzione sia rivolta a lui. Dice semplicemente: “Io, voce di uno che grida nel deserto” (Is 40,3). In questo atteggiamento c'è la vera grandezza di Giovanni, che indica, rivela, invita, ma mai chiede di guardare alla sua persona. Come dirà più avanti, in riferimento a Gesù, lo Sposo: “Lui deve crescere; io, invece, diminuire” (Gv 3,30).

L'interrogatorio prosegue ad opera di alcuni farisei, i quali intervengono per chiedergli: “Perché dunque battezzati, se non sei il Cristo, né Elia, né il Profeta?”. Battezzare, immergere, è infatti un segno, non una semplice abluzione. Mediante questo atto Giovanni chiede la conversione, il ritorno alle Signore, un comportamento etico e religioso “altro”, perciò insospettisce i farisei. Inoltre, andare a Giovanni, ascoltare la sua predicazione, ricevere da lui l'immersione, significava riconoscerlo come inviato da Dio: ma poteva esserci inviato da Dio senza l'autorizzazione dei sacerdoti e senza che i farisei, conoscitori della Legge, ne fossero al corrente? Ecco la pretesa, sempre presente nei capi religiosi, nelle autorità sacerdotali e negli esperti delle Scritture: controllare, autorizzare o impedire, essere sempre e solo loro a manifestare la volontà di Dio e a riconoscere i suoi interventi nella storia.

Il Battista risponde, sempre con franchezza: “Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dietro di me. A lui non sono degno di slegare il laccio del sandalo”. Innanzitutto egli spiega il significato del suo battesimo: è un'immersione nell'acqua, un segno, un gesto che prepara un altro battesimo, definitivo, che sarà dato da colui che egli annuncia e precede. Per rivelazione, Giovanni sa che quest'ultimo ormai è presente, è tra i suoi discepoli, uno che lo segue e che presto sarà manifestato. Nessuno lo conosce ma Giovanni lo annuncia: la sua rivelazione è prossima, sta per avvenire, e il Battista si definisce servo di questo veniente. Nel quarto vangelo va sottolineata la particolarità dell'annuncio del precursore: secondo le sue parole, il veniente è già presente, è sconosciuto ma sta alla sua sequela ed è più grande di Giovanni stesso, che per ora è suo maestro. Egli è dunque il testimone: ha una chiara e precisa conoscenza della propria missione, per questo non dà testimonianza su di sé, negandosi ogni funzione che possa entrare in concorrenza con Gesù, con la sua centralità e il suo primato. Per questo suscita domande con la sua sola presenza, con la sua vita, e chiede a tutti di fare discernimento sul Cristo che è già presente e va riconosciuto come il veniente che era alla sua sequela ma gli è passato davanti, perché era Figlio dall'eternità (cf. Gv 1,30).

Scrive Origene:

*“Il mistero di Giovanni continua a compiersi nella storia fino a oggi. In chi sta per accogliere la fede in Gesù Cristo è necessario che vengano lo spirito e la forza di Giovanni, per preparare un uomo ben disposto, per appianare e raddrizzare le asperità del suo cuore.*

*Sì, Giovanni ha preceduto il Cristo, ha indicato il Cristo, ma ancora oggi ci prepara alla sua venuta: per questo, insieme a Maria, è la grande figura che ci accompagna nel tempo dell'Avvento, delle venute del Signore.”*

di ENZO BIANCHI

# Il Battista e la purità rituale

*“Era Giovanni soprannominato battista un uomo buono, il quale esortava i giudei a condurre una vita virtuosa e a praticare la giustizia vicendevole e la pietà verso Dio, invitandoli ad accostarsi insieme al battesimo. In ciò, infatti, il battesimo doveva risultare secondo lui accetto a Dio: non come richiesta di perdono per eventuali peccati commessi, ma come consacrazione del corpo, poiché l’anima era già tutta purificata con la pratica della giustizia. Ma quando altri si unirono alla folla, poiché erano cresciuti in grandissimo numero al sentire le sue parole, Erode cominciò a temere che l’effetto di una tale eloquenza sugli uomini portasse a qualche sollevazione, dato che sembrava che essi facessero qualunque cosa per decisione di lui. Ritenne perciò molto meglio prendere l’iniziativa e sbarazzarsene, prima che da parte sua si provocasse qualche subbuglio, piuttosto che, creatasi una sollevazione e trovandosi in un brutto affare, doversene poi pentire. Perciò Giovanni, per il sospetto di Erode, fu inviato in catene a Macheronte, e là fu ucciso”.* (Giuseppe Flavio, *Ant.* 18, 116-119).

La liturgia di Avvento dedica due domeniche al Battista, tanto che è opportuno, mi pare, vederne da vicino la sua figura, a partire dalla freschissima testimonianza di Giuseppe Flavio, riportata sopra. Non possiamo ovviamente soffermarci su temi così delicati, ma chi volesse farlo, può leggere il primo volume di J.P. Meier, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico* (Queriniana 2002), nel quale 281 pagine sono dedicate proprio al Battista. Ma vediamo almeno alcuni aspetti, anche perché, come bene scrive lo stesso biblista cattolico, *“non comprendere il Battista significa non comprendere Gesù”*. Ci sono – lo abbiamo senz’altro notato – molte differenze tra quanto scrive Giuseppe Flavio e quello che dicono i vangeli sul precursore. Lo storico ebreo del tempo del Nuovo Testamento ci restituisce un Battista *“pre-teologico”*, *“immune dalla rielaborazione in funzione cristologica cui fu sottoposta nei primi tempi della Chiesa”* (Simonetti).

Secondo Giorgio Jossa dell’Università di Napoli, però, *“la descrizione fatta da Giuseppe Flavio è talmente scolorita e così palesemente contraddittoria (se Giovanni è stato solamente quel che dice Giuseppe, perché Erode Antipa lo ha fatto mettere a morte? Quale sommossa popolare poteva egli temere da un uomo così inoffensivo?) che siamo costretti a preferirle, anche sul piano storico, la tradizione evangelica”*.

Questo non toglie che non ci interessi uno sguardo “esterno” sul Battista, dato da un non-cristiano. Ma chi poteva essere Giovanni? La sua biografia, confrontando le tradizioni che emergono dai vangeli, ha degli aspetti ritenuti contraddittori: Luca scrive che doveva essere parente di Gesù (cfr. *Lc* 1,36), “tuttavia nel quarto Vangelo (1,33) il Battista stesso dice di Gesù che prima di incontrarlo non lo conosceva” (Penna).

Qualcosa però – in questo sono unanimi i biblisti – ha impressionato la memoria dei suoi contemporanei, ed è rimasto nel racconto di Luca, e cioè il fatto che Giovanni deve essersi staccato dalla professione del padre: *“il figlio unico di un sacerdote di Gerusalemme aveva l’obbligo solenne di subentrare al padre nella sua funzione e di garantire, mediante un matrimonio e dei figli, la continuità della propria stirpe sacerdotale. Se questa era la reale situazione storica, ad un certo punto Giovanni deve aver voltato le spalle e deve aver scandalosamente – per occhi giudei – rifiutato il suo obbligo di essere sacerdote sulle orme del padre”* (Meier).

Da questo gesto clamoroso parte la storia del Giovanni che conosciamo, e che i vangeli ci presentano. Strano il suo modo di vivere. Molti hanno ipotizzato che i vangeli, ritraendo il Battista come colui che vive nel deserto, si veste di peli di cammello con una cintura ai fianchi, e si nutre di miele selvatico, volessero evocare figure profetiche del Primo Testamento, come l’Elia di *2 Re* 1,8. Da una prospettiva storica, io apprezzo di più la spiegazione di Paolo Sacchi, per il quale il tipo di vita di Giovanni non era una forma “penitenziale” o ascetica, ma si spiega con le pratiche di purità di qualche corrente del giudaismo di allora: *“Era necessario, secondo Giovanni, guardarsi da ogni forma di impurità: l’impurità impediva di accostarsi a Dio e a Dio di accostarsi all’uomo. Queste idee spinsero Giovanni ad evitare di mangiare cibi toccati da altri, perché l’impurità poteva celarsi in ogni contatto umano. Era difficile essere sicuri che il pane non fosse stato toccato da un essere in stato di impurità. Il miele selvatico, e quindi non toccato da nessuno, era certamente puro, come pure erano le cavallette, che trovava anche nel deserto. Il deserto e la solitudine divennero il luogo preferito da Giovanni per vivere il suo rapporto con Dio”*.

Quanta differenza tra la concezione del sacro e del puro di Giovanni e quella di Gesù! Basti ricordare cosa dice il Signore in *Mt* 15,10-11: *“Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro*



*l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!*". Insomma, c'è una distanza enorme tra le idee e la predicazione del Battista e quella di Gesù. Questo è il motivo che li porta, ad un certo punto, ad una separazione netta. Giovanni e Gesù. Giovanni deve aver esercitato una forte attrazione su Gesù, deve essere stato, scrive Meier, il suo mentore: Gesù si sottopone addirittura al suo battesimo. Ma poi "a un certo punto Gesù se ne staccò. Se Gesù non se ne fosse staccato, avrebbe soltanto ingrossato le file del movimento battista e non sarebbe stato quello che noi conosciamo" (Penna).

Insomma, più mettiamo vicini il Battista e Gesù, più cogliamo la vera novità del Messia, che Giovanni non poteva immaginare in quel modo. Ma del Messia che si aspettava Giovanni parleremo la prossima volta.

*Commento di Giulio Michelini*





# Perché il Battista chiama Gesù col titolo di Agnello, e non come del più fiero Leone di Giuda?



*In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,29-34).*

## **FARE SPAZIO A CRISTO**

Nel brano evangelico di oggi, l'evangelista Giovanni ritrae il Battista proprio nel massimo della sua popolarità, quando ormai catalizzava su di sé l'attenzione anche delle autorità morali e religiose della sua epoca, e quella persino del re Erode Antipa. Qui succede qualcosa che cambia le carte in tavola, rapidamente: Giovanni anziché godere di quel momento e premere ulteriormente l'acceleratore per portare avanti la sua dottrina, e in maniera indiretta aumentare l'influsso della sua popolarità, ecco che lo vediamo farsi da parte.

A questo atteggiamento di decentrarsi, abbiamo dedicato uno degli ultimi approfondimenti biblici, guardando l'atteggiamento del discepolo amato il quale, correndo con Pietro arriva per primo alla tomba vuota di Cristo, ma si ferma e lo lascia entrare in segno di rispetto verso un ruolo e una vocazione di guida datagli dal Maestro. In quell'occasione, avemmo modo di dire quanto sia importante per la nostra vita cristiana e comunitaria, il farci da parte:

Dall'apostolo Giovanni, dunque, oggi impariamo che stare in seconda fila, cedere il posto a qualcun altro, è davvero mettere in atto, concretizzare, la verità di noi stessi, di chi siamo all'interno della comunità. Scegliere per il sé il secondo gradino di un podio, davvero, non è per perdenti, ma fondamento della fraternità, della comunalità ecclesiale, e parrocchiale. Se Giovanni, nella sua giovane età, non fosse stato tanto saggio da attendere Pietro e farlo entrare per primo, oggi non avremo la Chiesa universale così come la conosciamo, ma piccole comunità divise che si contendono il primato della verità e di ogni altra supremazia. Questo perché i diversi apostoli fondarono nuove comunità cristiane nella misura in cui si allontanarono da Gerusalemme dopo l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste.

*L'eleganza dei secondi. Quando il successo di una vita cristiana non è primeggiare*

L'atteggiamento di Giovanni che indica Cristo come il Messia atteso dalle genti, e non la sua persona al massimo della popolarità, è quello del vero discepolo di Cristo che impara a fare spazio a Dio e al prossimo. Ma è anche l'atteggiamento della Vergine Maria, che non si arroga dei diritti sociali e spirituali per aver accettato la vocazione di essere la Madre del Figlio di Dio.

Ma non solo. Da lui oggi impariamo ad essere uomini e donne che sappiano indicare a questo nostro mondo sempre più pagano, chi è il vero Dio, cosa significhi essere cristiani, quali siano i diritti, certamente, ma anche i doveri. Soprattutto siamo chiamati a riconoscere che non c'è vera vita cristiana senza questo impulso missionario, indice di una vera condivisione fraterna, e compartecipazione all'opera redentrice di Cristo, alla quale il Signore ci chiama.

## **PERCHÈ GIOVANNI BATTISTA CHIAMA GESÙ «AGNELLO DI DIO»?**

Il modo in cui nominiamo una persona, non è mai casuale. Al contrario esso indica il modo in cui la vediamo e definiamo. Allora perché il Battista sceglie per Gesù proprio l'immagine dell'agnello? Di certo non è tra gli animali più fieri e intelligenti.

In realtà per la mentalità ebraica antica, e per tutta la rivelazione biblica, l'immagine dell'agnello è quanto mai evocativa. Innanzitutto, per il suo candore e la sua mansuetudine, richiama il mistero della passione di Cristo che incarna la profezia di Isaia circa il Servo sofferente. Leggiamo:

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?  
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?  
È cresciuto come un virgulto davanti a lui  
e come una radice in terra arida.  
Non ha apparenza né bellezza  
per attirare i nostri sguardi,  
non splendore per poterci piacere.  
Disprezzato e reietto dagli uomini,  
uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.  
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori;  
e noi lo giudicavamo castigato,  
percosso da Dio e umiliato.  
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,  
schiacciato per le nostre iniquità.  
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;  
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.  
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,  
ognuno di noi seguiva la sua strada;  
il Signore fece ricadere su di lui  
l'iniquità di noi tutti.  
Maltrattato, si lasciò umiliare  
e non aprì la sua bocca;  
**era come agnello condotto al macello,**  
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,  
e non aprì la sua bocca (Is 53,1-7)..*

Per la sua carne pregiata, poi, l'agnello, a livello liturgico-culturale, era la vittima sacrificale privilegiata per gli israeliti. Esso veniva offerto sull'altare del tempio e il profumo della sua carne arrostita che si elevava al cielo, avrebbe in qualche modo reso Dio più propenso ad accondiscendere benevolmente alle grazie che l'uomo dell'epoca richiedeva.

Tuttavia il senso dell'immagine dell'agnello riferito a Cristo, si rivela in maniera più evidente, in un altro rituale israelita: lo *yom kippùr*, o giorno dell'espiazione. Poiché all'epoca non esistevano i Sacramenti (questi furono istituiti da Cristo), il pio israelita poteva solo sperare che Dio perdonasse i suoi peccati. Così, una volta

all'anno, a Gerusalemme si celebrava una liturgia durante la quale il sacerdote affidava tutti i peccati di Israele a un agnello, e questo, poi, veniva lasciato vagare nel deserto, lontano dai centri abitati per non contaminarli. Nel libro del Levitico, viene così codificata la liturgia espiatoria di Israele:

*Quando avrà finito di purificare il santuario, la tenda del convegno e l'altare, farà accostare il capro vivo. Aronne poserà entrambe le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di esso tutte le colpe degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto. Così il capro porterà sopra di sé tutte le loro colpe in una regione remota, ed egli invierà il capro nel deserto (Lv 16,20-22).*

Giovanni Battista, dunque, e poi tutta la tradizione cristiana, ha visto in questo agnello, capro espiatorio, l'esperienza del Figlio di Dio, il Servo sofferente di Isaia, che da innocente si addossa le colpe dell'umanità, i suoi peccati, e li porta via con sé. Questa è anche la teologia dell'apostolo Paolo sulla persona di Gesù Cristo:

*[Gesù] è stato consegnato alla **morte a causa delle nostre colpe** ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4,25).*

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che **Cristo morì per i nostri peccati** secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici (1Cor 15,1-5).*

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore **Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati** al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Gal 1,1-5).*

Dalla consapevolezza del sacrificio di Cristo, dal prezzo con il quale ha pagato la nostra salvezza, siamo chiamati a riconoscere il grande valore dei Sacramenti, la loro importanza per la vita cristiana. Tra questi soprattutto il Sacramento della Riconciliazione: lì dove, infatti, gli antichi israeliti si auspicavano una remissione dei peccati, Cristo la concede effettivamente all'uomo che si accosta al Sacramento da lui istituito e poi mediato dagli Apostoli e dai loro successori.

## **L'AGNELLO-PASTORE GUIDA UN GREGGE DI FRATELLI**

Guardando l'esperienza di Cristo e di come la prima comunità cristiana, sintetizzò il mistero della sua persona, noi oggi siamo chiamati a riconoscere il valore del sapersi sacrificare, spendersi per gli altri, soprattutto in un'epoca edonistica che ci invita a porre al centro la nostra personale, gli ideali e l'autorealizzazione, come anti-valore massimo. Dall'esperienza di Gesù, oggi veniamo provocati nella capacità di un superamento personale nell'amore del prossimo, facendogli spazi e donandoci a lui completamente.

Quanta serenità riusciremmo ad acquisire nella nostra vita, se non stessimo sempre sul piede di guerra, guardinghi e ciechi al punto di credere che tutti non aspettano altri che farci uno sgambetto, ma imparassimo che accogliere l'altro nella sua diversità, accettarlo come portatore di valori per la nostra vita, divenendo uomini e donne di carità fraterna nel sacrificio del nostro ego sempre più spropositato e, per questo, sempre più ferito e frustrato.

Proprio perché Gesù accetta per sé il mistero di agnello sacrificale sull'altare della croce, può divenire davvero il nostro pastore che ci indica la via della vera felicità, della gioia eterna, della santità del quotidiano. Le sue parole non possono non mettere in crisi il nostro modo di essere all'interno della Chiesa:

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore (Gv 10,11).*



## DOPO LA COMUNIONE

*Imploriamo, o Signore, la tua misericordia: la forza divina di questo sacramento ci purifichi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

\*\*\*\*\*

## AVVISI PARROCCHIALI

### AVVENTO: IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO –

Appuntamento con la Parola di Dio nei giovedì dell'Avvento:  
**giovedì 21 dicembre, ore 21:** ascolto orante della Parola domenicale, in cappellina.

**NOVENA DI NATALE** – da lunedì 18 a venerdì 22, nella cappellina dell'Oratorio, alle 18.30 (solo a Stagno).

**NATALE DEI BAMBINI** – Venerdì 22, alle ore 20.30, davanti alla capanna del presepio in piazza, un momento di preghiera e canti con la zampogna.

Poi cioccolata calda e caldarroste per tutti in Oratorio.

### CALENDARIO NATALIZIO –

Quest'anno l'Avvento non ha la quarta settimana: durante il giorno della vigilia le S. Messe della quarta domenica di Avvento nell'orario festivo solito e alle ore 23 la S. Messa della notte di Natale.

**CERI DEL NATALE** – In fondo alla chiesa sono disponibili i ceri azzurri del Natale da accendere nelle case, davanti al presepio o all'esterno sui davanzali.

\*\*\*\*\*

### Calendario Natalizio 2023

**NOVENA - LUNEDÌ 18 – VENERDÌ 22 (ore 18.30 - in cappellina)**



**NATALE DEI BAMBINI - VENERDÌ 22**

**ore 20.30** Davanti alla capanna del Presepio  
Zampogna - cioccolata calda - castagne



**CONFESSIONI -**

TUTTI I GIORNI TUTTO L'ANNO (in casa parrocchiale)

**SABATO 23** (MATTINO ore 9-12; e POMERIGGIO 16-18)

**ore 18 - S. MESSA PREFESTIVA**



**VIGILIA - DOMENICA** orario festivo (durante il giorno)

**Messa della notte (ore 22)**

**NATALE - LUNEDÌ**

**ore 10.30** (Stagno); **ore 18** (Brancere)

**S. STEFANO - MARTEDÌ**

**ore 9** (Stagno); **ore 16** (Casa di (Riposo)); **ore 18** (Brancere)

**FINE ANNO - DOMENICA SACRA FAMIGLIA** - orario festivo

**CAPODANNO** – LUNEDÌ - **ore 10.30** (Stagno); **ore 18** (Brancere)

**EPIFANIA** - SABATO - **ore 10.30** (Stagno); **ore 18** (Brancere)

**BATTESIMO DI GESÙ - DOMENICA 7 gennaio** - orario festivo

**S. ANTONIO ABATE - MERCOLEDÌ 17** - BENEDIZIONE DELLE STALLE

S. MESSA **ore 19:00** (a Stagno) segue CENA in ORATORIO

**LA "BUSTA DI NATALE" : GRAZIE PER IL TUO CONTRIBUTO !**

**Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri**

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



17 DICEMBRE 2023

**TERZA DOMENICA DI AVVENTO**



**« La vostra gioia è nel Signore:  
Andate a lui con cuore gioioso! »**

In questa terza domenica dell'Avvento la liturgia ci invita alla gioia. L'Avvento è il tempo della gioia spirituale perché ci invita a camminare con lo sguardo rivolto in avanti, nell'attesa del Cristo che viene.

Nell'affidarsi e nell'abbandonarsi a Dio Padre nascono la serenità, la

gioia e la pace del cuore.

Ciò che i cristiani possono dare come testimonianza al mondo è uno stile di vita nuovo che infonde speranza, elargisce gioia e si oppone al pessimismo.

La radicalità delle esigenze evangeliche e l'austerità di vita di Giovanni il Battista non sono sinonimo di tristezza ma di entusiasmo che non misura sforzo e impegno.

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // Amen*

C. *La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, siano con tutti voi. //*

**A. E con il tuo spirito.**

### LUCERNARIO DELL'AVVENTO

C - *Fratelli e sorelle, mentre percorriamo con fede il cammino dell'Avvento in ascolto della voce dei profeti, proclamiamo che Cristo è la luce della nostra vita e contempliamo con fede i segni del suo ritorno glorioso.*

[Breve pausa di silenzio]

RITORNELLO CANTATO

**Il Signore è la luce che illumina il mondo:  
Gloria, Gloria cantiamo al Signore**

Nel frattempo si accendono tre candele della corona di Avvento.

Signore, luce che mai tramonta, atteso da Giovanni Battista, tu sei il Vangelo di libertà che il Padre ha proclamato per chi è ultimo, povero e disperato. **SIGNORE PIETA'.**

RITORNELLO CANTATO

Cristo, sole di giustizia e di pace, confessato da Giovanni Battista, tu sei la pienezza delle attese dei profeti e la consolazione della Chiesa. **CRISTO PIETA'.**

RITORNELLO CANTATO

Signore, stella di speranza e di vita eterna, onorato da Giovanni Battista, tu sei Parola di salvezza per ogni uomo che cammina nelle tenebre e cerca la pienezza della luce. **SIGNORE PIETA'.**

RITORNELLO CANTATO

*Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati ci sostenga con la luce del suo amore e ci conduca alla vita eterna . //*  
**Amen**

### PREGHIAMO

*Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per Cristo nostro Signore. // Amen*

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 61,1-2.10-11)

«Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

**Parola di Dio.**

*Rendiamo grazie a Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** (Salmo 84)

**R/. La mia anima esulta nel mio Dio.**

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. **R/.**

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. **R/.**

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia. **R/.**

### SECONDA LETTURA

Dalla 1ª lettera di san Paolo ap. Ai Tessalonicesi (1Ts 5,16-24)

**Fratelli**, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo! .

**Parola di Dio.**

*Rendiamo grazie a Dio.*

### CANTO AL VANGELO

**R. ALLELUIA!**

Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

**R. ALLELUIA!**

Dal VANGELO secondo GIOVANNI

(Gv 1,6-8.19-28)

**Venne un uomo mandato da Dio:**

il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».

Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

**Parola del Signore.**

*Lode a te o Cristo.*

### PROFESSIONE DI FEDE

**CREDO IN UN SOLO DIO** Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei

peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C. Fratelli e sorelle, Il Signore Gesù è vicino e la sua venuta rallegra ogni cuore, dona gioia a ogni vita, porta luce nel buio, guarisce cuori spezzati e fascia con l'amore ogni profonda ferita.*

L. Preghiamo invocando :

**VIENI, SIGNORE GESÙ !**

*Vieni, Signore Gesù, nella tua Chiesa, perché diventi ogni giorno testimone di salvezza, instancabile costruttrice di pace, seminatrice di gioia. Noi ti preghiamo.*

*Vieni, Signore Gesù, in ogni famiglia che ha bisogno di sentirsi raggiunta dalla gioia, dalla tenerezza dell'amore e del perdono. Noi ti preghiamo.*

*Vieni, Signore Gesù, in ogni comunità ecclesiale che ha bisogno di riscoprirti, di rimetterti al centro, di sentirsi chiamata e radunata dal tuo amore. Noi ti preghiamo.*

*Vieni, Signore Gesù, nel cuore di ogni persona chiamata da te a essere come Giovanni: voce della tua Parola e segno vero della tua presenza. Noi ti preghiamo.*

*C. - O Padre, tu solo sei fonte di gioia, di speranza e di consolazione. Concedi al tuo popolo in preghiera l'abbondanza della tua grazia, perché sappia accogliere con fede la venuta del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.*

### LITURGIA EUCARISTICA

#### SULLE OFFERTE

*Sempre si rinnovi, o Signore, l'offerta di questo sacrificio che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. . Per Cristo nostro Signore. // Amen.*





# PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

17 Dicembre 2023

## AVVISI PARROCCHIALI

### **AVVENTO: IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO** –

Appuntamento con la Parola di Dio nei giovedì dell'Avvento:

**giovedì 21 dicembre, ore 21:** ascolto orante della Parola domenicale, in cappellina.

**NOVENA DI NATALE** – da lunedì 18 a venerdì 22, nella cappellina dell'Oratorio, alle 18.30 (solo a Stagno).

**NATALE DEI BAMBINI** – Venerdì 22, alle ore 20.30, davanti alla capanna del presepio in piazza, un momento di preghiera e canti con la zampogna.

Poi cioccolata calda e caldarroste per tutti in Oratorio.

**CALENDARIO NATALIZIO** – Quest'anno l'Avvento non ha la quarta settimana: durante il giorno della vigilia le S. Messe della quarta domenica di Avvento nell'orario festivo solito e **alle ore 23 la S. Messa della notte di Natale.**

**CERI DEL NATALE** – In fondo alla chiesa sono disponibili i ceri azzurri del Natale da accendere nelle case, davanti al presepio o all'esterno sui davanzali.